



# Gli attivi occupati in Ticino: stato e evoluzione

foto TI-press / Francesca Agosta

## Introduzione

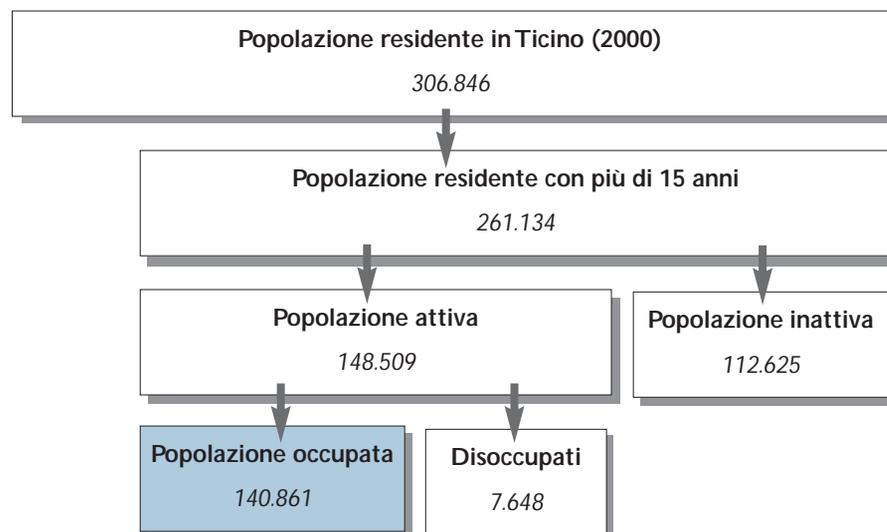
In questo articolo, che si compone di due parti principali, verrà descritta la popolazione attiva occupata in Ticino partendo da alcune variabili fondamentali quali il sesso, la nazionalità, l'età, il ramo economico e la professione ed entrando successivamente nel dettaglio delle occupazioni a tempo parziale. Nel primo capitolo verrà dapprima presentata una fotografia della situazione ticinese nel 2000 sulla base del Censimento della popolazione, successivamente si procederà ad un affinamento attraverso l'analisi delle disparità regionali. Nel secondo capitolo si vuole dare un'immagine dell'evoluzione dell'occupazione in Ticino durante il trentennio intercorso tra i censimenti del 1970 e del 2000.

Parallelamente alla prima parte, verrà dapprima descritto il confronto Ticino-Svizzera, per procedere poi ad un affinamento dell'analisi trattando le disparità nelle regioni.

Brevemente riprendiamo qui la definizione di base: sono occupati gli "individui, uomini o donne, svizzeri o stranieri, di un'età maggiore ai 15 anni, che esercitano un'attività remunerata di almeno un'ora settimanale"

(questo per i Censimenti 1990 e 2000, mentre nei due Censimenti precedenti il tempo di lavoro minimo per essere considerato occupato era di 6 ore settimanali). Sommando gli occupati alle persone che si dichiarano disoccupate, indipendentemente dal fatto che siano o meno iscritte presso un ufficio regionale di collocamento, si giunge alla popolazione attiva o forza lavoro.

## A Le componenti della forza lavoro secondo il Censimento Federale della popolazione



Flaminio Cadlini,  
Università di Neuchâtel

«Secondo il Censimento 2000, gli occupati sono 140.861 a fronte di una popolazione in età lavorativa di 261.134 individui.»

# 1 Occupati per tempi di lavoro, nazionalità e sesso, in Ticino ed in Svizzera, nel 2000, (valori assoluti)

	Totale			Uomini			Donne		
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri
<b>Ticino</b>									
<b>Totale occupati</b>	<b>140.861</b>	<b>100.482</b>	<b>40.379</b>	<b>81.963</b>	<b>56.112</b>	<b>25.851</b>	<b>58.898</b>	<b>44.370</b>	<b>14.528</b>
Tempo pieno	100.147	70.102	30.045	69.456	47.487	21.969	30.691	22.615	8.076
Tempo parziale	31.028	24.138	6.890	6.676	4.961	1.715	24.352	19.177	5.175
Apprendisti <sup>1</sup>	5.283	3.796	1.487	3.232	2.285	947	2.051	1.511	540
Occupati senza altra indic. <sup>2</sup>	4.403	2.446	1.957	2.599	1.379	1.220	1.804	1.067	737
<b>Svizzera</b>									
<b>Totale occupati</b>	<b>3.789.416</b>	<b>2.968.847</b>	<b>820.569</b>	<b>2.134.420</b>	<b>1.635.795</b>	<b>498.625</b>	<b>1.654.996</b>	<b>1.333.052</b>	<b>321.944</b>
Tempo pieno	2.500.571	1.907.497	593.074	1.765.671	1.352.410	413.261	734.900	555.087	179.813
Tempo parziale	938.883	812.346	126.537	171.496	145.238	26.258	767.387	667.108	100.279
Apprendisti	182.703	153.576	29.127	105.941	88.237	17.704	76.762	65.339	11.423
Occupati senza altra indic.	167.259	95.428	71.831	91.312	49.910	41.402	75.947	45.518	30.429

<sup>1</sup> Gli apprendisti sono considerati in seguito tra gli occupati a tempo pieno.

<sup>2</sup> Questa categoria si riferisce a persone occupate, che non hanno dichiarato il proprio status lavorativo, sia esso tempo pieno, parziale o apprendista. Contrariamente ai precedenti rilevamenti, nel 2000, per alcune particolari categorie vi è un numero importante di dati individuali mancanti a seguito della non compilazione del questionario. È il caso, ad esempio, del tempo di lavoro, della professione esercitata o del settore di impiego. Nel presente contributo, questi *missings* non sono stati considerati nelle analisi sui valori assoluti, mentre sono stati ripartiti uniformemente sulle categorie adiacenti quando si è trattato di composizioni percentuali. In questo caso, significa accettare l'ipotesi che in tutte le categorie la non compilazione dei questionari, e dunque la quota di dati mancanti, sia la stessa. Questa procedura è seguita anche dall'Ufficio Federale di Statistica.

## 1 La situazione nel 2000

### 1.1 Canton Ticino, visione d'insieme

In Ticino, secondo il Censimento 2000 (v. tab. 1), la popolazione in età lavorativa, quindi maggiore di 15 anni, è di 261.134 individui. Gli occupati sono 140.861 ed il tasso di occupazione standardizzato - ossia il rapporto fra queste due grandezze - risulta essere pari al 53,9%. Questa percentuale inferiore alla media svizzera (62,7%) è il risultato di più

cause: un numero più elevato di disoccupati, ma, soprattutto, un tasso di partecipazione al lavoro della popolazione residente in Ticino inferiore, prodotto di differenze socio-economiche e culturali. Nello sviluppo dell'articolo si evidenzieranno le caratteristiche degli occupati ticinesi, ricorrendo al confronto nazionale per far emergere le peculiarità della realtà cantonale.

Per quanto riguarda la ripartizione degli occupati, nel 2000 vi sono in Ticino 81.963

uomini e 58.898 donne (corrispondente ad una quota femminile del 41,8%). Il tasso di occupazione per gli uomini è pari al 66,8%, mentre si assesta a 42,5% per le donne. Similmente ai valori totali, anche le cifre svizzere relative ai tassi di occupazione maschile e femminile sono più elevate di quelle ticinesi: 72,9% per gli uomini e 53,2% per le donne. In Svizzera, le donne occupate sono 1.654.996, il che equivale ad una quota femminile del 43,7%.

Un altro punto di vista interessante riguarda il confronto tra gli occupati svizzeri e quelli di origine straniera. In Ticino, nel 2000, ci sono 100.482 svizzeri occupati e 40.379 stranieri<sup>1</sup>.

Osservando i dati relativi ai tassi di occupazione emerge chiaramente una differenza legata alla nazionalità: 60,6% quello degli stranieri contro il 51,7% per gli svizzeri. Questo divario riguarda sia gli uomini che le donne, con tassi d'occupazione del 70,8% per gli uomini stranieri e 48,2% per le donne straniere, contro rispettivamente 65,1% e 42,0% per gli svizzeri.

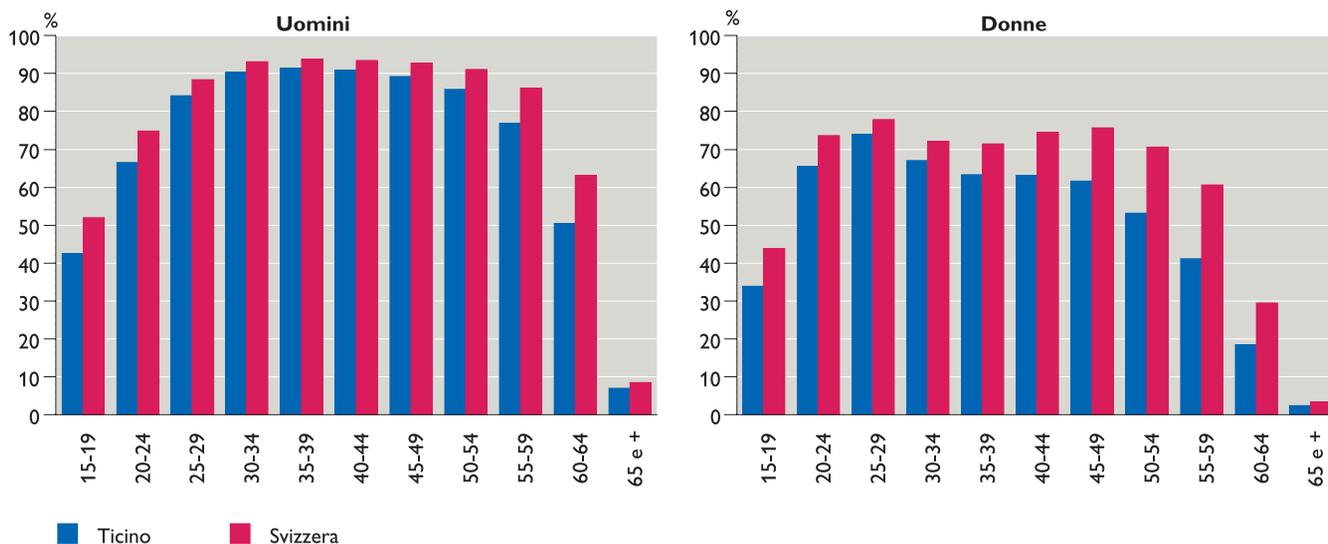
In Svizzera, malgrado una quota di stranieri residenti inferiore a quella ticinese (21,7% contro 28,7%), emerge lo stesso fenomeno, ossia una maggiore propensione all'occupazione da parte degli stranieri.



foto Ti-press / eli puglisi

<sup>1</sup> La popolazione di riferimento del Censimento non include i frontalieri, poiché questi non risiedono in Svizzera. A fine 2000 i frontalieri registrati erano 28.888, di cui 16.574 uomini (57,4%) e 12.314 donne.

## B Tasso di occupazione, per sesso e classi d'età, in Ticino e Svizzera, nel 2000 (valori percentuali)



### L'età degli occupati

Nel grafico B, in cui è presentato il tasso di occupazione secondo l'età, si nota per entrambi i sessi una curva a gobba, che mostra però valori diversi per Ticino e Svizzera e uomini e donne.

Il divario tra i tassi di occupazione svizzeri e ticinesi emerge in tutte le classi di età. Per gli uomini si tratta di uno scarto che varia poco secondo l'età, mentre per le donne assume valori sempre maggiori a partire dalle classi 30-34 e 35-39, con una differenza fino a 19,4 punti percentuali.

È interessante notare come oltre l'età pensionabile il tasso di occupazione non sia nullo. Ciò è dovuto alle persone che passata tale età sono ancora occupate. E' il caso, ad esempio, degli indipendenti.

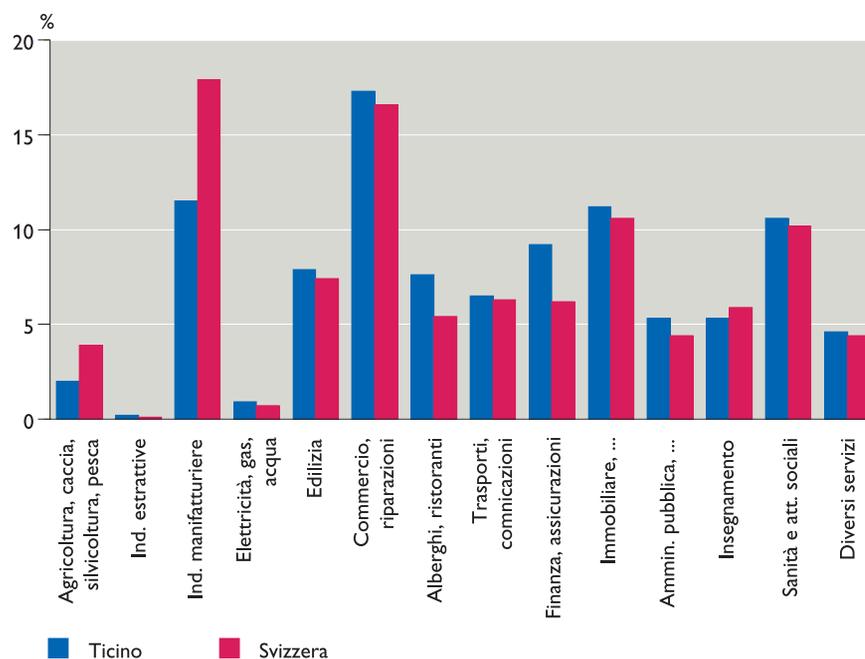
### Il settore economico d'impiego<sup>2</sup>

Nel 2000 2.397 residenti in Ticino sono occupati nel settore primario, composto da agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (2% degli occupati ticinesi), mentre in Svizzera sono 127.088 persone, pari al 3,9% (v. graf. C).

Il peso dell'occupazione nel secondario, rappresentato dall'industria e dalle costruzioni, nel nostro cantone è inferiore a quello svizzero. Nel 2000 gli occupati sono 28.829 (circa il 20% del totale) contro il 26,1% a livello nazionale (con 98.010 occupati).

Per saldo ne deriva la maggiore terziariz-

## C Occupati per sezione economica, in Ticino e Svizzera, nel 2000 (composizione percentuale)



zazione della popolazione occupata ticinese rispetto alla media svizzera. Nel settore dei servizi lavorano 109.197 residenti (77,5% degli occupati), contro le 2.653.235 unità in Svizzera (70%).

Queste peculiarità ticinesi vengono evidenziate alla luce di un dettaglio maggiore nel grafico C. Si nota come le differenze più importanti, nel settore terziario, si registrino

soprattutto nel ramo della finanza ed assicurazioni (9,2% contro 6,2% in Svizzera) e nel ramo alberghiero e della ristorazione (rispettivamente 7,6% contro 5,4%). Differenze, ancorché meno marcate, si notano pure in rami quali l'Amministrazione pubblica e, ma ciò non sorprende essendo il Ticino un cantone di frontiera, nel ramo dei trasporti, infine nel commercio e riparazioni.

<sup>2</sup> L'analisi della ripartizione dell'occupazione per attività economica sulla base dei soli dati del Censimento della popolazione offre una visione parziale in quanto legata esclusivamente all'offerta di lavoro. In altre parole si fa astrazione della componente della domanda di lavoro - il sistema produttivo composto dalle aziende - che ovviamente determina in larga misura l'occupazione, oltre che fenomeni quali il pendolarismo e il frontalierato.

## 2 Occupati per sesso, nazionalità e professioni ISCO, in Ticino e Svizzera, nel 2000 (composizione percentuale)

	Totale			Uomini			Donne		
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri
<b>Ticino</b>									
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								
Legislatori e governanti, dirigenti	11,0	11,4	10,0	12,5	13,0	11,2	7,4	7,7	6,3
Professioni intellettuali e scientifiche	11,9	14,0	6,4	13,8	16,6	7,1	7,5	8,5	4,3
Professioni tecniche	23,2	26,2	15,3	22,2	25,6	14,1	25,6	27,6	18,8
Impiegati amministrativi	15,9	17,7	11,0	9,8	10,4	8,5	30,3	33,8	18,7
Professioni dei servizi e della vendita	13,4	10,6	21,0	9,9	7,6	15,5	21,8	17,1	37,5
Lavoratori qualificati dell'agricoltura e vendita	2,2	2,2	2,0	2,7	2,8	2,5	0,9	1,0	0,3
Professioni artigianali	14,9	12,4	21,2	20,3	17,3	27,3	2,0	1,7	3,0
Operatori di macchinari	4,8	3,6	8,1	6,5	4,9	10,2	1,0	0,8	1,7
Non qualificati	2,7	1,7	5,2	2,3	1,7	3,7	3,5	1,7	9,4
<b>Svizzera</b>									
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								
Legislatori e governanti, dirigenti	13,7	14,6	10,1	15,3	16,3	11,3	9,4	10,0	7,3
Professioni intellettuali e scientifiche	13,9	14,6	11,0	15,5	16,5	11,7	9,8	10,0	9,2
Professioni tecniche	20,3	21,8	14,4	17,9	19,3	12,0	26,7	28,3	20,5
Impiegati amministrativi	11,1	11,6	9,4	6,9	6,9	7,2	21,9	23,6	15,0
Professioni dei servizi e della vendita	11,3	9,9	16,8	7,5	6,4	11,8	21,1	18,9	29,6
Lavoratori qualificati dell'agricoltura e vendita	3,9	4,5	1,2	4,4	5,1	1,6	2,4	2,9	0,5
Professioni artigianali	16,5	15,2	21,8	21,5	19,8	28,0	3,9	3,4	6,0
Operatori di macchinari	6,2	5,6	8,7	7,9	7,2	10,7	1,7	1,3	3,6
Non qualificati	3,0	2,2	6,6	3,1	2,4	5,8	3,0	1,6	8,5

### La professione esercitata<sup>3</sup>

Dalla tabella 2 si osserva come le professioni maggiormente esercitate in Ticino siano quelle tecniche (23,2%) e quelle amministrative (15,9%). Rispetto alla Svizzera, vi è una percentuale minore di Legislatori, governanti e dirigenti e pure di Professioni intellettuali e scientifiche. Un'ulteriore differenziazione riguarda la minore presenza in Ticino degli Operatori di macchinari e Professioni artigianali.

Le maggiori differenze tra tipologie professionali si riscontrano analizzando separatamente la situazione degli uomini e delle donne. Oltre il 75% del personale femminile in Ticino è concentrato nelle professioni tecniche, amministrative e della vendita contro una quota del 41,9% per gli uomini. Le donne sono nettamente sottorappresentate nelle professioni dirigenziali, in quelle intellettuali e in quelle artigianali (17,9 contro 53,1%).

A livello nazionale la situazione è simile, anche se le quote percentuali mostrano un'accentuazione inferiore del fenomeno.

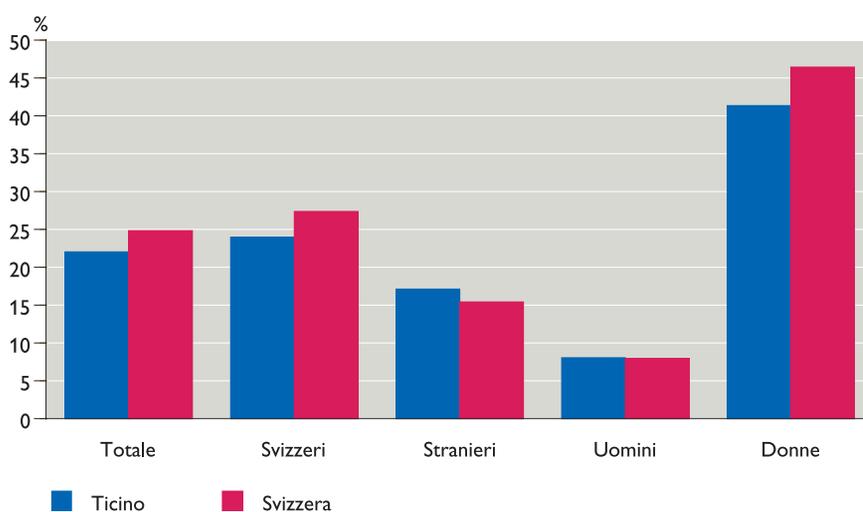
<sup>3</sup> Per la professione ci si riferisce alla classificazione internazionale ISCO (International Standard Classification of Occupations).

Da qui emerge la situazione di marcata segregazione che contraddistingue il mercato del lavoro cantonale e nazionale. Sul tema si rimanda all'articolo di Ilaria Finzi.

### Gli occupati a tempo parziale

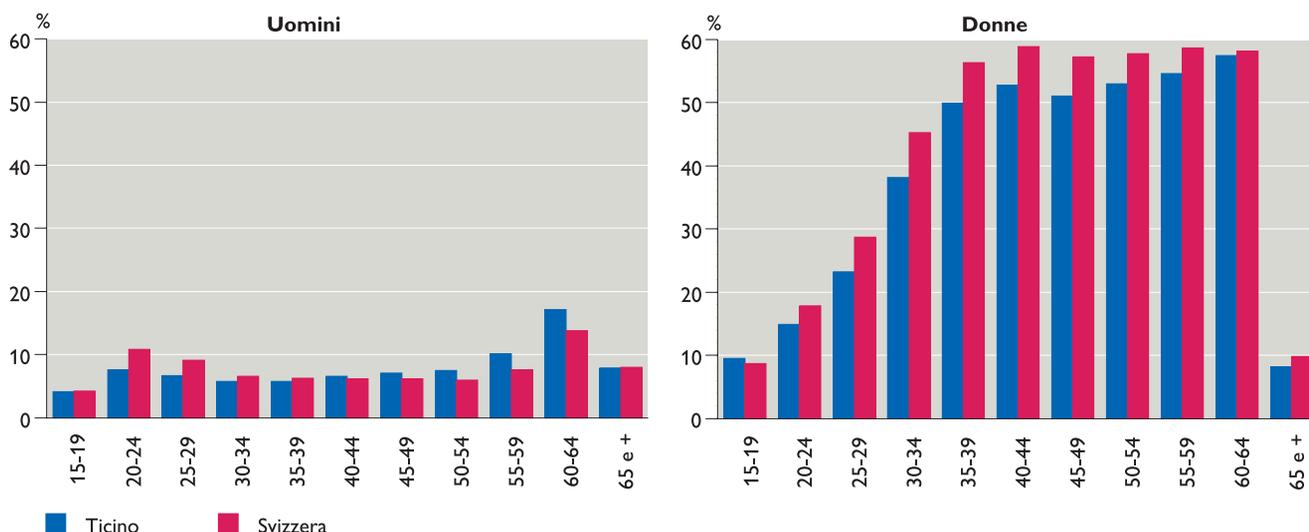
In Ticino, nel 2000 (v. tab. 1 e graf. D), vi sono 31.028 individui che lavorano a tempo parziale, 6.676 uomini (22%) e 24.352 donne (78%). Le persone che ricorrono a questa

## D Occupati a tempo parziale, per sesso e nazionalità, in Ticino e Svizzera, nel 2000 (composizione percentuale)



«Il tempo parziale è un fenomeno prettamente femminile, meno accentuato in Ticino rispetto alla Svizzera, a cui fanno capo soprattutto le donne svizzere e, in misura minore le straniere.»

## E Occupati a tempo parziale, per sesso e classi d'età, in Ticino e Svizzera, nel 2000 (composizione percentuale)



forma di lavoro rappresentano il 22% del totale degli occupati in Ticino ed il 24,8% in Svizzera. La quota parte di uomini che fa capo a questa tipologia di lavoro si aggira attorno all'8%, sia a livello ticinese che svizzero. Per le donne, 41 in Ticino e 46 in Svizzera su 100 scelgono il tempo parziale.

Pure gli stranieri prediligono il tempo pieno. Il 6,6% del personale straniero maschile che lavora in Ticino è occupato a tempo parziale, mentre per le donne la quota è del 35,6%. Le ragioni di questa differenza secondo Malandrini (1995), sono legate alla situazione dello straniero, che ovviamente emigra per lavorare, se possibile, a tempo pieno.

Appare evidente, quindi, come il tempo parziale sia un fenomeno prettamente femminile, meno accentuato in Ticino rispetto alla Svizzera, a cui fanno capo soprattutto le donne svizzere e, in misura minore le straniere.

Nel grafico E è rappresentata la proporzione di occupati a tempo parziale, per sesso e classi di età<sup>4</sup>. Per gli uomini si osserva un aumento dell'occupazione a tempo parziale in età giovanile, cui fanno probabilmente capo soprattutto gli studenti ed i giovani senza un'attività fissa; si registra poi un periodo di sostanziale stabilità (con una quotaparte di occupati attorno al 7%), seguito da una fase, a partire dal decennio precedente il pensionamento, in cui la percentuale ricomincia a crescere.

Nelle donne, il differente andamento della curva implica comportamenti ben distinti rispetto a quelli maschili.

I dati a disposizione relativi ai settori economici confermano quanto evidenziato sopra: il tempo parziale è maggiormente presente nel settore dei servizi<sup>5</sup>. Nel settore secondario, l'11% degli occupati lavora a tempo parziale; nel terziario questa percentuale sale al 24%. Da sottolineare come pure nel settore primario il ricorso al lavoro a tempo

parziale ha una certa rilevanza, con una quota percentuale pari al 18%. In questo settore la percentuale delle donne occupate a tempo parziale raggiunge addirittura il 48,3% della forza lavoro, contro un 9,9% per gli uomini.

I dati sulle professioni esercitate mostrano come il ricorso al tempo parziale sia praticato soprattutto nelle professioni tecniche (23,3%), negli impieghi amministrativi (20,6%), nonché nelle professioni dei servizi e della vendita (19,9%).



foto TI-press / Samuel Golay

<sup>4</sup> Particolare attenzione va prestata nel commentare questi grafici, in quanto le curve non si riferiscono all'evoluzione dell'occupazione durante la vita lavorativa di una persona ma rappresentano percentuali di persone diverse, che nel 2000 avevano rispettivamente 15, 16, ..., 64 anni. In pratica, in questo grafico D, vi sono rappresentate almeno due generazioni e, di conseguenza, lo scarto nei tassi potrebbe pure essere imputato a motivi generazionali.

<sup>5</sup> Ovviamente le analisi per ramo economico e per professione richiamano almeno in parte quelle per genere e nazionalità, a seguito della diversa ripartizione degli occupati - donne, uomini, svizzeri e stranieri - tra i rami e le professioni.

### 3 Occupati e tasso di occupazione secondo il sesso, la nazionalità e la regione, nel 2000 (valori assoluti e valori percentuali)

Valori assoluti	Totale			Uomini			Donne		
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri
<b>Ticino</b>	<b>140.861</b>	<b>100.482</b>	<b>40.379</b>	<b>81.963</b>	<b>56.112</b>	<b>25.851</b>	<b>58.898</b>	<b>44.370</b>	<b>14.528</b>
TreValli	12.000	8.650	3.350	7.642	5.272	2.370	4.358	3.378	980
Locarnese eVallemaggia	28.024	20.679	7.345	16.045	11.488	4.557	11.979	9.191	2.788
Bellinzonese	19.408	13.442	5.966	11.323	7.514	3.809	8.085	5.928	2.157
Luganese	58.597	40.278	18.319	33.486	21.936	11.550	25.111	18.342	6.769
Mendrisiotto	22.832	17.433	5.399	13.467	9.902	3.565	9.365	7.531	1.834
<b>Tasso</b>									
<b>Ticino</b>	<b>53,9</b>	<b>51,7</b>	<b>60,6</b>	<b>66,8</b>	<b>65,1</b>	<b>70,8</b>	<b>42,5</b>	<b>41,0</b>	<b>48,2</b>
TreValli	52,0	49,4	59,9	66,6	64,1	72,9	37,5	36,4	41,9
Locarnese eVallemaggia	52,6	50,2	61,0	65,1	63,5	69,6	41,9	39,8	50,7
Bellinzonese	54,1	51,0	62,6	66,3	63,6	72,3	43,1	40,8	50,7
Luganese	55,2	53,0	60,9	67,9	66,3	71,0	44,2	42,7	49,0
Mendrisiotto	53,3	52,1	57,6	66,8	66,0	69,0	41,3	40,8	43,5

#### 1.2 Regioni ticinesi: visione di dettaglio

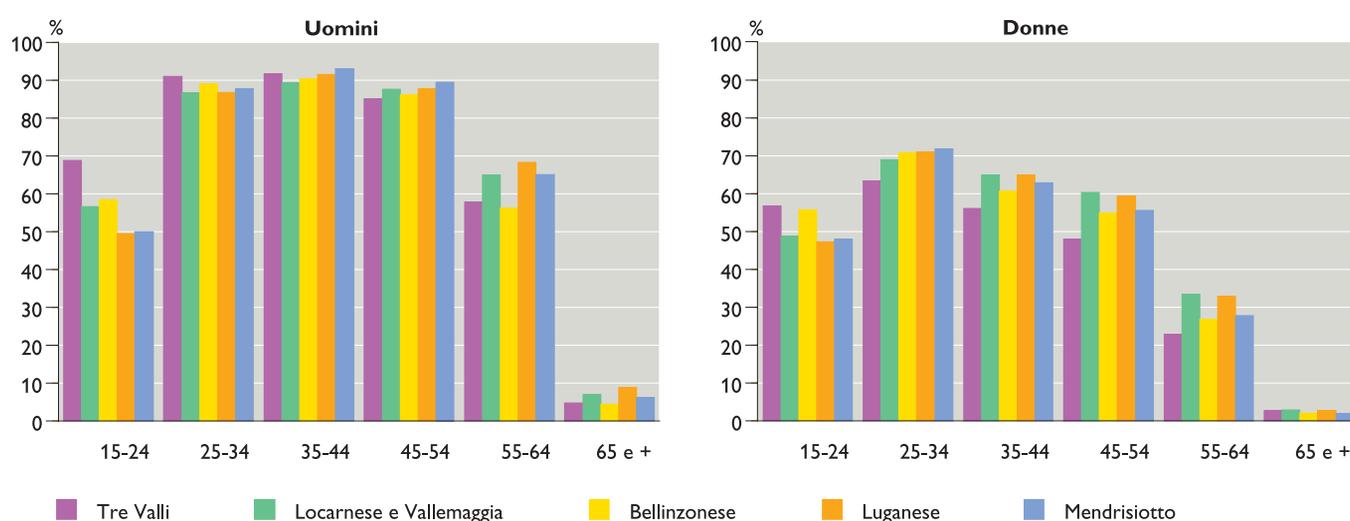
Dalla tabella 3, che riprende il dato ticinese inerente l'occupazione nel 2000 e lo scompone a livello regionale, si nota come la regione Luganese occupa da sola 58.597 persone, pari al 41,6% del totale. Seguono Locarnese e Vallemaggia (28.024 occupati, pari ad una quota del 20%), Mendrisiotto (22.832 lavoratori, 16,2%), Bellinzonese (19.408 occupati, 13,8%) ed infine la regione delle TreValli (12.000, 8,5%).

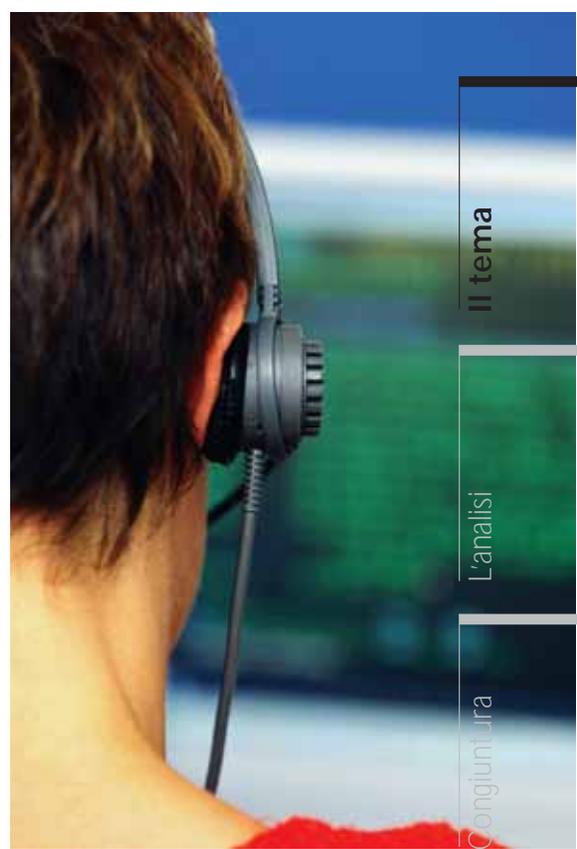
Il tasso di occupazione non si discosta molto dalla media ticinese (53,9%), con un massimo nel Bellinzonese (54,1%) ed un minimo nelle TreValli (52%).

Per quanto riguarda le suddivisioni per sesso ed origine, si nota come la proporzione più elevata di donne sul totale degli occupati emerge nel Luganese (42,9%), mentre quella più modesta è osservata nelle TreValli con un 36,3% di occupati di sesso femminile.

Per quanto riguarda l'occupazione di personale straniero, il quadro cantonale, che si contraddistingue per tassi di occupazione superiori per gli stranieri (sia donne che uomini) rispetto agli svizzeri, è confermato in tutte le regioni del cantone. Il divario tra le donne ad esempio è particolarmente importante nel Locarnese (10,9 punti percentuali) e nel Bellinzonese (9,9), decisamente più contenuto nel Mendrisiotto (2,7).

### F Tasso di occupazione, per sesso, classe di età e regione, nel 2000 (valori percentuali)





### L'età degli occupati

Nel grafico F è rappresentato il tasso di occupazione secondo l'età degli individui. Anche a livello regionale troviamo la classica curva a gobba già rappresentata a livello ticinese.

Sebbene si stia parlando di aree di dimensione ridotta, vi sono particolarità che differenziano le regioni ticinesi. Per gli uomini fin verso il venticinquesimo anno di età, si nota come il tasso di occupazione sia superiore nelle Tre Valli. I giovani di questa area entrano prima nel mondo del lavoro rispetto ai coetanei del resto del Ticino attraverso l'apprendistato. Nella regione del Luganese si osserva un tasso di occupazione dopo l'età pensionabile superiore al resto del Ticino e la spiegazione potrebbe essere dovuta al maggior numero di indipendenti di questa regione.

Per quanto riguarda le donne si nota come il personale femminile delle Tre Valli rinunci maggiormente a partecipare al mondo del lavoro, in particolare a partire dal quinquennio 25-29 per il resto della vita lavorativa. Il tasso di occupazione più alto per le donne del Locarnese e Vallemaggia e Luganese è

dato dal lavoro a tempo parziale. Queste regioni, essendo maggiormente terziarizzate, offrono maggiori possibilità di impiego alle donne che vogliono usufruire di questa tipologia di lavoro.

### Il settore economico d'impiego

Dal grafico G, riguardante la ripartizione della popolazione degli attivi occupati per settore economico, si osserva come le due regioni che si differenziano sostanzialmente dalla media sono le Tre Valli ed il Luganese. La regione Tre Valli è la sola area in cui la quota di persone occupate nel primario resta relativamente importante, con 507 occupati, pari a 4,2%. Sempre in questa regione si ha la percentuale di occupati più alta nel settore manifatturiero, 27%, con 3.249 occupati su un totale di 12.000. All'altro estremo, il Luganese con la più alta quota di occupati nel settore terziario (82,2%, 40.625 occupati).

### La professione esercitata

Nel Luganese si ritrova la maggior proporzione di persone che svolgono profes-

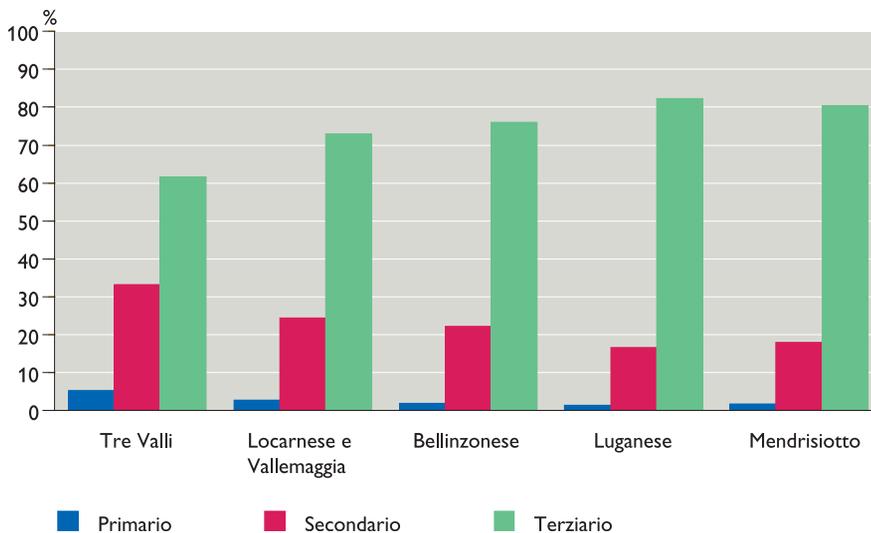
sioni dirigenziali ed intellettuali (13,6% degli uomini e 10,6% degli stranieri). Anche per quanto riguarda le donne occupate in professioni intellettuali, il Luganese fa segnare una quota rilevante sia per le svizzere (11,9%), che per le straniere (6,1%). A ciò contribuiscono parzialmente le Università e le SUPSI, che si trovano soprattutto nel Luganese, come pure la concentrazione di attività del terziario avanzato. Il Mendrisiotto ha un'elevata occupazione femminile in professioni tecniche ed amministrative, con rispettivamente il 27% e 30,4% delle occupate. La regione Locarnese e Vallemaggia spicca per quanto riguarda le professioni dei servizi e della vendita (18,1% del totale ma ben 44,8% delle donne straniere).

La regione Tre Valli, infine, che si caratterizza per percorsi formativi più orientati al professionale, evidenzia la particolare rilevanza delle categorie professioni artigianali e operatori di macchinari (vi sono impiegati poco meno di un terzo degli occupati totali).

### Gli occupati a tempo parziale

Analogamente al tasso di occupazione, anche la quota di tempo parziale tra le varie regioni si discosta poco dalla media del cantone Ticino. In particolare si ha una proporzione minima nelle Tre Valli (19,9% di occupati lavora a tempo parziale) e una massima nel Locarnese e Vallemaggia (23,6%).

## G Occupati per settore economico e regione, nel 2000 (composizione percentuale)



## 4 Occupati a tempo parziale, per sesso, nazionalità e regione, nel 2000 (composizione percentuale)

	Totale			Uomini			Donne		
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri
Ticino	22,0	24,0	17,1	8,1	8,8	6,6	41,3	43,2	35,6
TreValli	19,9	22,9	12,1	6,7	8,3	3,2	42,8	45,5	33,6
Locarnese eVallemaggia	23,6	25,9	17,2	9,7	10,6	7,5	42,3	45,1	33,0
Bellinzonese	21,8	23,5	18,1	7,2	8,1	5,4	42,3	42,9	40,5
Luganese	21,8	23,9	17,2	8,3	8,9	7,0	39,9	41,9	34,6
Mendrisiotto	21,9	23,0	18,4	7,5	7,4	7,8	42,6	43,4	39,0

Segmentando questo tipo di occupazione per sesso e nazionalità, si notano dei fenomeni non osservabili sulle cifre totali e che sembra possano essere parzialmente spiegati con la distribuzione della popolazione occupata per settore economico. Infatti, già a livello ticinese abbiamo osservato come il lavoro a tempo parziale sia quasi una prerogativa delle attività di servizio e agricole, piut-

to che del settore secondario.

Le percentuali più alte di occupati a tempo parziale si ritrovano nel Locarnese eVallemaggia (23,6%). Di rilievo è il fatto che in questa regione anche gli uomini, che generalmente lavorano soprattutto a tempo pieno, fanno capo al lavoro a tempo parziale in misura decisamente superiore alla media ticinese. Lo stesso fenomeno, che si registra anche per le don-

ne, induce a ricercarne un motivo nella flessibilità richiesta dal maggiore settore di impiego di questa regione, il settore turistico. Il valore più alto si registra tra la popolazione femminile delle Tre Valli, ma ciò è dovuto verosimilmente all'occupazione nelle professioni agricole.

La minore rilevanza (relativa) dell'occupazione a tempo parziale per gli stranieri rispetto agli svizzeri emerge in tutte le regio-

## 5 Variazione degli occupati tra il 1970 e il 2000, per sesso e nazionalità, in Ticino e Svizzera (valori assoluti e variazioni percentuali annue)

	Totale			Uomini			Donne		
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Svizzeri	Stranieri
<b>Ticino</b>									
<b>Valori assoluti</b>									
Totale occupati	33.091	27.729	5.362	9.936	8.035	1.901	23.155	19.694	3.461
Tempo pieno	7.023	9.231	-2.208	3.505	4.464	-959	3.518	4.767	-1.249
Tempo parziale	20.811	15.917	4.894	3.456	2.270	1.186	17.355	13.647	3.708
Occupati senza altra indic.	4.403	2.446	1.957	2.599	1.379	1.220	1.804	1.067	737
<b>Valori percentuali</b>									
Totale occupati	1,02	1,27	0,51	0,46	0,56	0,26	2,16	2,66	1,04
Tempo pieno	0,25	0,51	-0,23	0,18	0,35	-0,14	0,43	0,89	-0,45
Tempo parziale	6,79	6,45	8,17	3,58	2,81	7,47	8,27	8,23	8,43
Occupati senza altra indic.	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>Svizzera</b>									
<b>Valori assoluti</b>									
Totale occupati	799.616	635.253	164.363	164.516	100.753	63.763	635.100	534.500	100.600
Tempo pieno	17.750	38.230	-20.480	-31.223	-21.477	-9.746	48.973	59.707	-10.734
Tempo parziale	574.134	482.077	92.057	93.539	73.912	19.627	480.595	408.165	72.430
Occupati senza altra indic.	167.259	95.428	71.831	91.312	49.910	41.402	75.947	45.518	30.429
<b>Valori percentuali</b>									
Totale occupati	0,89	0,91	0,83	0,28	0,22	0,49	2,08	2,23	1,51
Tempo pieno	0,02	0,07	-0,11	-0,06	-0,05	-0,08	0,24	0,40	-0,19
Tempo parziale	5,25	4,87	8,90	4,00	3,45	9,87	5,59	5,25	8,67
Occupati senza altra indic.	...	...	...	...	...	...	...	...	...



foto Ti-press / Davide Agosta

ni del cantone e risulta indipendente dal genere. Tra gli uomini la quota minima si riscontra nelle Tre Valli (3,2%), mentre nel Mendrisiotto la quota risulta di oltre il doppio (7,8%); tra le donne al picco nel Bellinzonese (40,5%) fa da contraltare il 33% del Locarnese e Vallemaggia.

## 2 Evoluzione 1970-2000

### 2.1 Canton Ticino, visione d'insieme

Nel trentennio intercorso tra i due censimenti 1970-2000, in Ticino e in Svizzera, si è registrata una crescita quasi generalizzata degli occupati, che, come vedremo, si è però realizzata con intensità diversa a dipendenza del grado di occupazione (v. tab. 5).

In Ticino, gli occupati sono cresciuti di 33.091 unità, passando da 107.770 nel 1970 alle attuali 140.861 unità. Questa crescita pari ad un incremento del 31% sul trentennio è avvenuta a fronte di un incremento della popolazione in età lavorativa di 68.965 unità (+35,9%). Ciò ha determinato una contrazione del tasso di occupazione dal 56,1% nel 1970 al 53,9% nel 2000. In Svizzera nello stesso periodo il tasso di occupazione è passato da 62,2% a 62,7%. Il fenomeno di invecchiamento della popolazione<sup>6</sup>, il generale allungamento dei percorsi formativi (con il relativo innalzamento dell'età media di entrata sul mercato del lavoro) e l'aumento della disoccupazione sono alcune delle cause di questa

riduzione del tasso di occupazione. Due ulteriori motivi possono essere individuati nella tendenza delle persone in età avanzata a ritirarsi più presto dalla vita attiva, sia volontariamente grazie ad una copertura previdenziale sufficiente, sia forzatamente a causa di processi di ristrutturazione aziendale che spesso conducono a pensionamenti anticipati.

È interessante notare come il 70% dell'aumento degli occupati è dovuto alle donne (+23.155). Questo fenomeno di femminilizza-

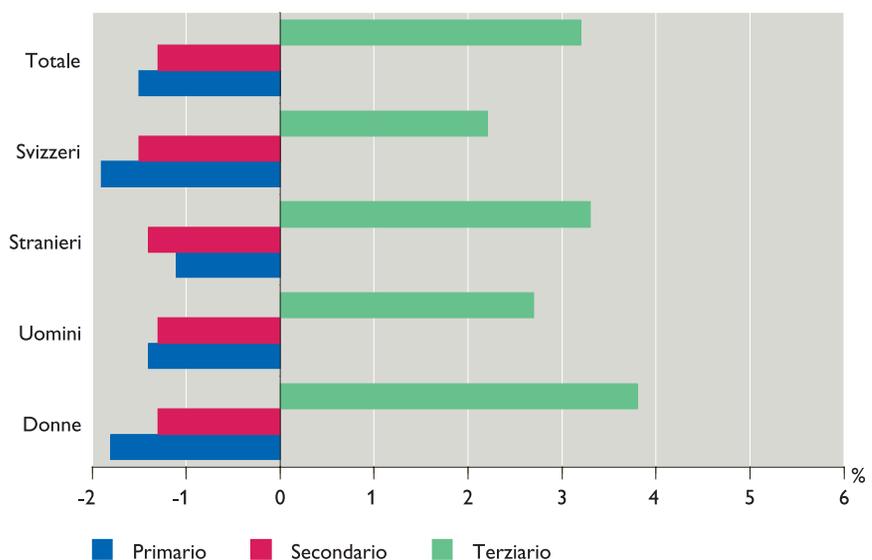
zione del mondo del lavoro, analogamente a quanto è successo negli altri cantoni, è dovuto in particolare alle donne svizzere. In Ticino con 19.964 occupate in più, le donne svizzere hanno contribuito nella misura dell'85% all'incremento dell'occupazione femminile.

Per il rimanente 30% della crescita, addebitato agli occupati di sesso maschile, va sottolineato come anche qui il contributo determinante sia stato degli svizzeri (+8.035 unità).

### Il settore economico d'impiego

L'evoluzione dell'occupazione cantonale per settore economico (v. graf. H) nel trentennio in esame può essere sintetizzata in un calo dei residenti occupati nei settori primario e secondario a favore del settore terziario. La porzione di forza lavoro occupata nel terziario, in Ticino, è passata da una quota del 51,7% nel 1970 al 77,5% nel 2000. La terziarizzazione dell'offerta di lavoro è un fenomeno strutturale che si osserva per entrambi i sessi. La quota di occupati nel settore manifatturiero segna invece dei cali percentuali da

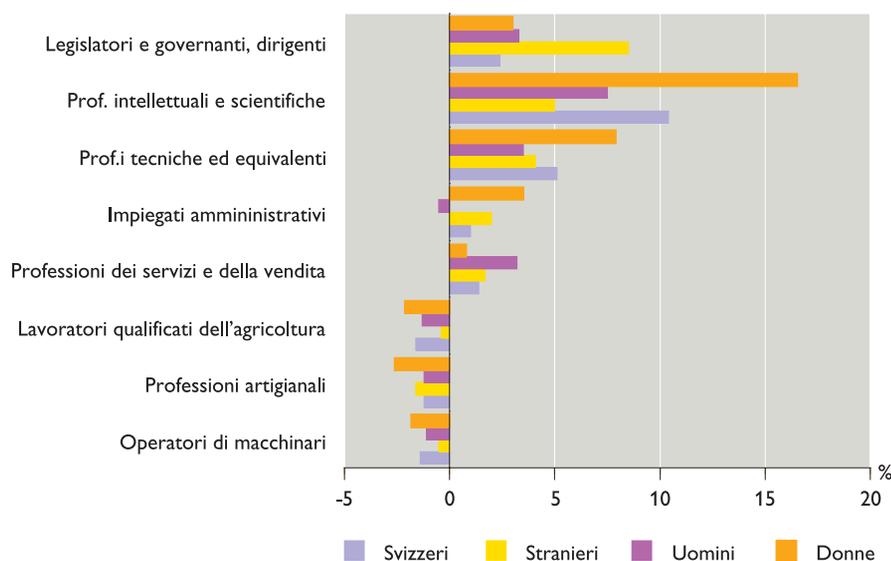
### H Evoluzione degli occupati per settore economico, nazionalità e sesso, in Ticino, dal 1970 (variazioni percentuali annue)



<sup>6</sup> Dell'aumento di 68.965 persone di età superiore o uguale a 15 anni, 35% è dovuto a persone di più di 65 anni.

**Femminilizzazione, terziarizzazione e crescita del tempo parziale sono i fenomeni più importanti dell'ultimo trentennio.**

## I Evoluzione degli occupati per professione ISCO, nazionalità e sesso, in Ticino, dal 1970 (variazioni percentuali annue)



ben tre decenni; ciò vale pure per il settore primario, fatta eccezione per l'ultimo decennio dove si è registrato un timido +0,5%. A livello svizzero si nota come vi sia stata una contrazione della quota di residenti occupati nel primario e secondario a tassi leggermente inferiori a quelli ticinesi, mentre la quota del terziario sia cresciuta a ritmi sostanzialmente analoghi (+3,2% annuo in Ticino contro un +3,4% in Svizzera). A livello svizzero, tra le categorie di occupati che hanno sostenuto con tassi di crescita elevati questo andamento dei servizi emergono gli uomini stranieri (+5,7% annuo).

Un quesito interessante che si pone a questo punto è quanto questa crescita della vocazione terziaria degli occupati possa ancora protrarsi nel tempo. Osservando quanto è successo nei vari decenni del periodo, si nota come il processo di terziarizzazione dell'offerta di lavoro non sia stato costante. In particolare, dopo due decenni di forte crescita (+3% e +3,5% annuo) negli anni '90, l'occupazione nel settore dei servizi ha subito un calo annuo dello 0,6%. Per determinare se si sia trattato di un risultato da collegare all'andamento congiunturale o un'inversione di tendenza strutturale, bisognerà attendere il prossimo censimento o i dati del Censimento aziende 2005, in grado di offrire una panoramica completa dal punto di vista delle aziende.

In generale, a livello svizzero si è osservata la stessa evoluzione, fatta eccezione per la crescita, anche se a ritmi lenti, che ha contraddistinto il terziario anche nell'ultimo decennio (+0,3%).

### La professione esercitata

Il grafico I mostra in modo chiaro come nell'ultimo trentennio vi sia stato un calo dei lavoratori qualificati dell'agricoltura, delle professioni artigianali e degli operatori di macchinari.

Nelle rimanenti professioni gli occupati sono invece aumentati, registrando delle variazioni più o meno importanti. In particolare modo, spicca la crescita delle professioni intellettuali e scientifiche, in cui le donne hanno fatto segnare un aumento annuo del 16,5%, a fronte però di un effettivo che rimane assai contenuto, 905 nel 1970 e 3.685 nel 2000 (pari al 6,2% delle donne occupate). Gli occupati stranieri hanno invece segnato un'importante evoluzione nella categoria Legislatori, governanti e dirigenti (+8,5%).

### Gli occupati a tempo parziale

Il lavoro a tempo parziale ha denotato una crescita molto marcata nell'ultimo trentennio ed in Ticino gli effettivi sono triplicati, passando da 10.217 nel 1970 a 31.028 nel 2000. Il contributo maggiore è stato dato

dalle donne (+17.355, pari all'83,4% della variazione, v. tabella 6), in particolare le svizzere (+13.647).

Ciò significa che dell'aumento complessivo dell'occupazione fatto registrare in Ticino nel trentennio in esame (+1,0% annuo), quasi due terzi sono da addebitare alla crescita degli occupati a tempo parziale (crescita annua +6,8%). In Svizzera l'evoluzione è stata del tutto analoga anche se con tassi leggermente inferiori (+0,9% la crescita dell'occupazione annua e +5,2% quella del tempo parziale).

Nonostante questo aumento del ricorso al tempo parziale, osservando con più precisione i dati relativi ai settori economici, si nota come il fenomeno assuma sfumature diverse dal semplice aumento generalizzato. Si registra infatti un calo nel settore primario e una situazione di stabilità nel secondario; è quindi principalmente nel settore dei servizi che sia le aziende sia gli occupati hanno dimostrato un approccio differente nei confronti del lavoro. L'aumento dell'occupazione a tempo parziale è verosimilmente una risposta alla necessità di flessibilità delle aziende, da un lato, e degli individui, dall'altro, soprattutto donne che intravedono la possibilità di un compromesso tra famiglia e lavoro, segnatamente reddito, ma pure realizzazione personale ed integrazione sociale.

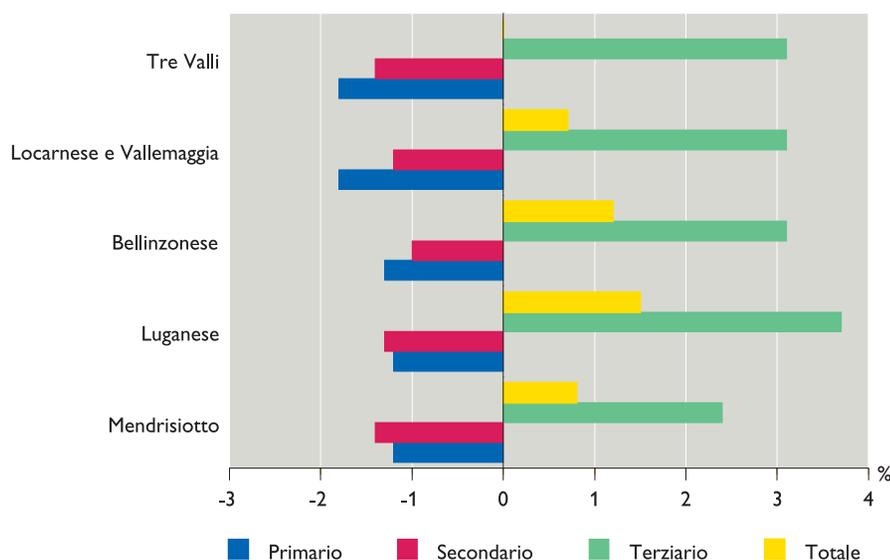
Le professioni che hanno fatto segnare la maggior crescita in termini di tempo parziale sono sostanzialmente le stesse già citate per il tasso di occupazione (totale) e corrispondono a quelle in cui le donne hanno contribuito maggiormente all'evoluzione. Si tratta soprattutto delle professioni intellettuali e scientifiche (+22,6% per il totale e +31% per le donne) e delle professioni tecniche (+19,6% per il totale e +28% per le donne).

### 2.2 Regioni ticinesi: visione di dettaglio

L'evoluzione degli occupati residenti nelle regioni ticinesi registra una tendenza analoga ai dati aggregati per il cantone Ticino, con primario e secondario in calo e terziario in crescita (v. graf. L). Tra tutti spicca l'evoluzio-

«Vi è stato uno spostamento dalle professioni agricole, artigianali e legate a macchinari verso impieghi dirigenziali, intellettuali, scientifici e professioni tecniche ed amministrative.»

**L** Evoluzione degli occupati nelle regioni ticinesi, per settore economico dal 1970 (variazioni percentuali medie annue)



ne del Luganese con un aumento totale di 18.315 occupati (+1,5% annuo nel trentennio 1970-2000) e ben 25.229 nel terziario (+3,7% annuo). Nelle TreValli invece, pur osservando un aumento importante della vocazione terziaria della popolazione attiva occupata (+3.551 unità, +3,1%), l'effettivo globale è rimasto pressoché immutato (+16 unità, pari a +0,1%) e ciò a causa delle contrazioni fatte segnare negli altri due settori.

Se questo processo dovesse continuare anche in futuro, si può immaginare che nel medio periodo anche questa regione si allineerà alla media ticinese in termini di ripartizione settoriale dell'occupazione.

I dati sull'evoluzione degli occupati evidenziano quanto succede a livello spaziale e a livello di sistema produttivo in Ticino e segnatamente la crescente concentrazione dell'attività economica nelle regioni urbane del cantone ed in special modo nel polo luganese.

Per quanto riguarda l'evoluzione regionale delle professioni, sono spesso le professioni in cui il personale femminile ha fatto segnare i maggiori tassi di crescita ad essere evolute, proprio perchè questa categoria ha sostenuto il tasso di occupazione con un'entrata massiccia nel mondo del lavoro (fenomeno di femminilizzazione del mondo del lavoro). Le evoluzioni maggiori sono state registrate nelle professioni intel-

lettuali e scientifiche del Luganese e Mendrisiotto e nella categoria delle professionali dei legislatori, governanti e dirigenti del Bellinzonese e Luganese. Il calo più sostenuto è invece registrato nelle professioni artigianali e negli operatori di macchine del Mendrisiotto e delle TreValli.

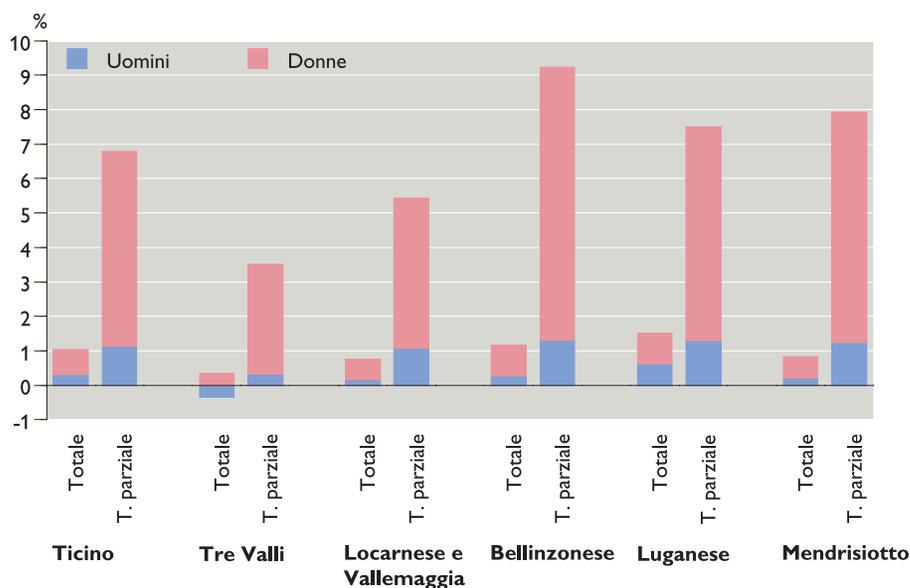
*Gli occupati a tempo parziale*

In Ticino, come detto in precedenza, il tempo parziale è triplicato nell'ultimo trentennio (per una crescita media annua del 6,8%), ma non tutte le regioni hanno seguito lo stesso andamento (v. graf. M). L'evoluzione più forte si è avuta nel Bellinzonese (+9,2%), seguita dal Mendrisiotto (+7,9%), dal Luganese (+7,5%) ed infine da Locarnese e Vallemaggia (+5,4%) e TreValli (+3,5%).

Analogamente, vi sono differenze nei tassi di crescita, che hanno toccato maggiormente il settore terziario e gli occupati di sesso femminile. A livello regionale in evidenza sono apparsi soprattutto il Mendrisiotto (+16,7% il tasso totale e +19% le donne) e il Bellinzonese (+15,2% rispettivamente +16,1%).

Per quanto riguarda le professioni si è avuto uno sviluppo delle occupazioni a tempo parziale nelle Professioni intellettuali e scientifiche soprattutto nel Bellinzonese (+55,6%, con persino un raddoppio annuo

**M** Variazione degli occupati totali e degli occupati a tempo parziale in Ticino e nelle regioni, ripartita per sesso, 1970-2000 (variazioni percentuali medie annue)



degli effettivi per le donne svizzere) e nel Mendrisiotto con un +34,6% (contro una media ticinese di +22,6%), e nelle Professioni tecniche (+25% nel Mendrisiotto con un picco per le donne svizzere di +48%, +24,8% nel Bellinzonese, a fronte di una crescita ticinese pari a +19,6%).

Sintetizzando a grandi linee le risultanze discusse in precedenza, il grafico M presenta i tassi di crescita dell'occupazione totale e di quella a tempo parziale, con una ripartizione della crescita in base all'apporto proporzionale dato dalle donne rispettivamente dagli uomini. Da questa rappresentazione appaiono evidenti, da un lato, il ruolo giocato dalle occupazioni a tempo parziale, dall'altro quello delle donne nell'evoluzione fatta segnare dall'occupazione totale in questo periodo.

## Conclusioni

Questa analisi descrittiva ha permesso di delineare le caratteristiche principali della popolazione occupata ticinese, sottolineando da una parte le differenze rispetto alla realtà nazionale e dall'altra le peculiarità delle sottostanti regioni; e ciò sia in termini di situazione all'anno 2000 che di evoluzione nell'ultimo trentennio.

In breve questi sono i punti di rilievo:

- Il tasso d'occupazione ticinese è inferiore a quello svizzero e nel corso dell'ultimo trentennio il divario tra i due è ulteriormente cresciuto. Il tasso più elevato a livello regionale ticinese si ha nel Luganese.
- La femminilizzazione del mondo del lavoro, la terziarizzazione della popolazione attiva occupata e l'evoluzione dell'impiego a tempo parziale sono stati i fenomeni più importanti osservati nell'ultimo trentennio.
- Sebbene il tasso di partecipazione femminile sia inferiore a quello degli uomini per motivi culturali legati al ruolo della donna in seno alla famiglia, nell'ultimo

trentennio l'occupazione in Ticino (e in Svizzera) è aumentata soprattutto grazie a loro; esse hanno contribuito, infatti, in misura del 70% all'aumento degli occupati.

- A livello di settori economici, in tutte le regioni, nel periodo 1970-2000 si è notata una crescita sostanziale della popolazione attiva occupata nel terziario a scapito di primario e secondario, benché vi sia da segnalare come in Ticino l'occupazione nel settore dei servizi abbia subito una leggera flessione nell'ultimo decennio. A livello regionale si osserva come vi sia una crescente concentrazione dell'occupazione nelle regioni urbane del cantone ed in special modo nel polo luganese.
- Per quanto riguarda le professioni esercitate si è osservato un andamento analogo in tutte le aree analizzate: uno spostamento dalle professioni agricole, artigianali e legate a macchinari verso impieghi dirigenziali, intellettuali, scientifici e professioni tecniche ed amministrative. Questo fenomeno è presente in entrambi i

sessi ed indipendentemente dalla nazionalità dei soggetti.

- Il tempo di lavoro parziale è cresciuto a ritmi sostenuti ed è una forma di lavoro prediletta dalle donne e poco praticato da uomini e stranieri. La flessibilità richiesta, ma anche permessa, da alcuni settori economici e campi professionali ben si addice ai ritmi delle donne soprattutto sposate. ■

## Bibliografia

Chaze, J.P., Bilger, M. e Schlessler, C. (2005), *Les générations face au marché du travail. Evolution de la vie active de 1970 à 2000*, UST, Neuchâtel

Losa, F. e Origoni, P. (2004), *Tra famiglia e lavoro. L'impronta socioculturale nei comportamenti femminili*, in: "Aspetti statistici", n. 17, USTAT, Bellinzona

Malandrini R. (1995), *Gli attivi in Ticino 1970-1990*, in: "Aspetti statistici", no.10, USTAT, Bellinzona

foto Ti-press / Gabriele Putzu

